N. 40 30 settembre Anno 1866

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it.l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it.l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it.l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

Si pregano que' gentili che mandano scritti per l' Artiere, *ovvero chi ha da pagare l' abbonamento, a indirizzarsi al signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica.*

La onorevole Presidenza della Società operaja udinese ha accettata l' offerta della Direzione dell'ARTIERE, di recare cioè tutti gli Atti della Società.

Da questo giorno dunque comincia un secondo stadio nella vita di questo Giornaletto popolare, lo stadio dell'azione che succede allo stadio de' pii desiderii.

È perciò che l'ARTIERE si raccomanda all' attenzione de' suoi Soci e di tutti i compatrioti.

Agli Elettori del Comune di Udine.

Voi siete oggi invitati a compiere un atto solenne, a nominare cioè i rappresentanti del Comune. E la assennatezza con cui compirete questo atto (primo nell' esercizio de' que' diritti politici che la nostra tanto desiderata unione al Regno costituzionale di Vittorio Emanuele ci ha procurati), sarà una prova di sentimento patriotico e arra di retta conoscenza dei nostri civili bisogni.

Elettori! Il Comune è una grande famiglia, è un elemento dello Stato. Nominate dunque a rappresentarlo uomini che abbiano nozioni amministrative e volenti curare la cosa pubblica come s' addice a buon padre di famiglia; uomini, i quali sappiano appieno valutare il beneficio di avere finalmente una Patria.

Vi è nota la Legge che determina i modi della elezione; ma non è facile obbedire allo spirito di essa, qualora non facciasi il sacrificio di ire e di simpatie, di invidie e di ambizioni meschine, sempre inceppamento al bene del paese.

Cittadini uniti in *Circoli*, vi hanno proposto due serie di nomi. Ebbene, sceglicte tra i proposti quelli che più degni Vi sembrano; oppure a taluni di que' nomi aggiungetene altri, che per caso fossero stati dimenticati. Ma nella scelta non vi sfugga lo scopo precipuo dell' elezione che sta nell' aver probi amministratori, non il decoro della nostra città.

Un' ottima Rappresentanza del Comune deve avere in se parecchi, i quali al censo (e non più i cento maggiori censiti, come in passato, avranno il monopolio de' pubblici uffici) uniscano il dono di discreta intelligenza e carattere onesto, ed altri, quantunque non censiti, istruiti nelle varie scienze che giovano ad una amministrazione per cui si richedono molteplici nozioni e cure, ed in fine chi rappresenti il commercio e l' industria.

Nel Consiglio del Comune, se nominato con saviezza, devono trovarsi tutti gli elementi della cittadinanza, e al più possibile le varie gradazioni di età e di condizione sociale.

Ammessa la caratteristica essenziale dell' onestà e dell' amor di patria per tutti, non si escludano alcuni pel solo motivo di aver tenuto altre volte pubblici uffici, se a questi furono chiamati dal voto dei concittadini. L' ingratitudine è grave colpa sempre, e più quando, calcolata la imperfezione naturale degli uomini, un Magistrato cittadino abbia, tra qualche errore, operato qualcosa di bene, e desideratone più assai.

Non dunque assoluto rifiuto di chi, per uffici avuti, posseda esperienza de' negozi comunali, ma vi guidi il pensiero che siffatta esperienza potrà essere giovevole ai più giovani, i quali in tempi fortunati imprendono a servire il paese.

Elettori! Nel porre la scheda nell' urna, pensate che da buoni Consiglieri e da un savio Municipio possono venire non pochi vantaggi al Comune. Rammentate i tante volte lamentati danni recati da amministratori insscienti, o boriosamente prodighi, o ostinatamente taccagni e avversarii d' ogni progresso, e cercate d' evitare i vecchi e palesi errori di elezione, a cui non poteva esser scusa che il dominio straniero, pel quale i migliori cittadini, o volonterosi o negletti, stavano fuori d' azione nella grama nostra vita pubblica.

Oggi tutto è felicemente mutato. Cominci dunque anche pel Comune un' èra nuova, che segni per parte degli amministratori schietto amor del paese e zelo a procacciarne il bene, e per parte degli amministrati un senso di giustizia e di gratitudine.

C. Giussani.

NORME PRINCIPALI
per le elezioni comunali

ELETTORI

I Consiglieri Comunali vengono eletti dai cittadini, che hanno 21 anni compiuti che sanno leggere e scrivere; che godono dei diritti civili; e che pagano annualmente nel Comune per Contribuzioni dirette:

Lire 5 nei Comuni di 3000 abitanti o meno,
Lire 10 in quelli di 3000 a 10,000 abitanti,
Lire 15 in quelli di 10,000 a 20,000 abitanti,
Lire 20 in quelli di 20,000 a 60,000 abitanti,
Lire 25 nei Comuni oltre 60,000.

Sono altresì elettori i membri di accademie confermati dal Re, i membri della Camera di Agricoltura e Commercio; gl' impiegati civili e militari attivi o pensionati, nominati dal Re; i decorati per atti di valore in guerra, e per atti di coraggio e di umanità in pace; i promossi a gradi accademici; i professori e maestri autorizzati ad insegnare in iscuole pubbliche, notai, ragionieri, liquidatori, geometri, farmacisti e veterinari approvati; agenti di cambio e sensali legalmente esercenti.

Il padre può delegare ad uno de' figli l' esercizio de' suoi diritti elettorali, purchè nel figlio siano i requisiti prescritti.

La contribuzione pagata da proprietàri indivisi, o da Società commerciali in nome collettivo, sarà, nello stabilire il censo elettorale, ripartita egualmente fra gl' interessati, se alcuno di essi non giustifichi di parteciparvi per una quota maggiore.

Coloro che hanno il dominio diretto, o tengono in affitto o in masserizie beni stabili, possono imputare nel loro censo il terso della contribuzione pagata dall' utilista o dal padrone, senza che ne sia diminuito il diritto di questi.

ELEGGIBILI

Sono eleggibili tutti gli elettori iscritti. Si eccettuano: gli ecclesiastici con giurisdizione o cura di anime; i membri de' capitoli e delle collegiate; gl' impiegati del Governo che devono vigilare sull' amministrazione del Comune; gli stipendiati dal Comune, gl' inalfabeti, le donne, gl' interdetti; quei che sono in istato di fallimento dichiarato, o han fatto cessione di beni; i condannati a pene criminali, o a pene correzionali, mentre le scontano; i condannati per furto, frode o attentato ai costumi.

Non possono essere ad un tempo Consiglieri nello stesso Comune gli ascendenti e discendenti, il suocero e il genero. I fratelli possono esser del Consiglio, non della Giunta Municipale.

LISTA

Spetta alla Giunta Municipale compilare la lista, almeno quindici giorni prima della Convocazione del Consiglio, che ne' tempi ordinari è in primavera. La lista deve indicare oltre il nome degli iscritti: il luogo e tempo di nascita; il domicilio; il numero d' iscrizione ne' ruoli delle Contribuzioni; e la quota dell' imposta pagata, ogni altro titolo che conferisce il diritto elettorale.

La lista viene depositata per otto giorni in una sala del Comune, perchè ciascuno l' esamini e faccia, se occorra, i suoi reclami all' Amministrazione Comunale.

Chi fosse cancellato dalla lista, ne riceverà avviso dal Comune coll' esposizione dei motivi.

Ogni cittadino elettore può reclamare l' iscrizione d' un cittadino ommesso, e la cancellazione di un intruso. Il reclamante dovrà presentare contemporaneamente un certificato dell' esattore Comunale, che provi il deposito da lui fatto di Lire 10, che saranno restituite, se sia fatto luogo al reclamo; in caso diverso, devolute a un istituto di Carità.

ELEZIONI

Le elezioni ne' tempi ordinari si fanno sul fine di primavera, non più tardi di luglio. Gli elettori d' un Comune concorrono tutti egualmente all' elezione dei Consiglieri. I Comuni divisi in frazioni

possono procedere all' elezione a scrutinio separato.

Nessun elettore può farsi rappresentare da altri, nè mandare il suo voto per iscritto.

Gli elettori si riuniscono in una sola assemblea. Se superano il numero di 400. si dividono in sezioni che comprendano almeno 200 elettori.

Presiedono provvisoriamente all' assemblea il Sindaco, gli assessori, in caso d' impedimento i Consiglieri anziani.

L' adunanza procede ad eleggere a maggioranza di voti il presidente e quattro scrutatori definitivi. L' ufficio così composto nomina il suo segretario.

Se il presidente eletto ricusa di accettare è presidente lo scrutatore che ebbe più voti; entra a compiere il numero di quattro scrutatori chi ebbe più voti dopo i prima eletti.

Il presidente mantiene l' ordine delle adunanze. Impedisce ogni discussione, che non si riferisca alle elezioni.

Almeno tre membri dell' ufficio devono esser presenti all' operazioni elettorali.

Niun elettore può presentarsi armato.

Aperta la votazione per eleggere i consiglieri, il presidente chiama ciascun elettore secondo l' ordine della lista L' elettore rimette la sua scheda scritta e piegata al presidente, che la depone nell' urna. Uno degli scrutatori o il segretario segna il nome de' votanti; il presidente fa un altro appello degli elettori che non avessero votato, poi dichiara chiusa la votazione.

Aperta l' urna e riconosciuto il numero delle schede, uno degli scrutatori consegna ciascuna scheda al presidente, che la legge ad alta voce. Il risultato dello scrutinio è tosto reso pubblico. Dopo ciò, le schede sono arse alla presenza degli elettori. Si tiene un verbale dell' operato sottoscritto dai membri dell' ufficio.

Se l' elezione si facesse per sezioni, ogni sezione fa in pari modo lo scrutinio: poi il presidente di ciascuna sezione porta il processo verbale all' ufficio della prima sezione, il quale, alla presenza dei presidenti di ciascuna sezione, procede al computo generale dei voti. Tutti i presidenti insieme redigono un processo verbale.

Saranno nulle le schede, se l' elettore si faccia conoscere, o non sia chiaro il nome dell' eletto. A parità di voti il maggiore di età avrà preferenza.

Chi fosse eletto in più frazioni, può optare per una di esse nel termine di otto giorni.

Il processo verbale delle elezioni è indirizzato al Prefetto o a chi ne fa le veci.

CRONACHETTA POLITICA

A Palermo i briganti, in maschera repubblicana, sono stati dispersi dalle truppe e ormai la metropoli della Sicilia è rientrata nella sua condizione normale. La repressione fu rapida e vigorosa; e in tal modo si riuscì ad evitare que' maggiori danni che si potevano temere da un tentativo così audace. Adesso resta di snidare da per tutto dove si trovano i malandrini scappati; e di far conoscere un pochino anche ai frati che li hanno messi su le conseguenze che si tira dietro un procedere così malvagio e infame.

La rivoluzione di Candia si allarga e ha tutta l' aria di riuscire. I turco-egiziani danno botte da oglio santo; ma ne pigliano anche su fra capo e collo: e ogni poco che il movimento si faccia più generale, non si sa come l' andrà a finire per l' armata turca. Il fermento si fa sempre più forte nell' Epiro e nella Tessaglia, provincie soggette alla Sublime Porta; e anche nell' Albania pare che qualche fucile cominci a lucicare fra le siepi. Il re di Grecia sta anche lui pei Candiotti dei quali è re, come lo era Vittorio Emanuele nelle provincie nostre anche prima che l' i. r. Governo se n' andasse al diavolo. Vedremo in breve quello che ne nascerà.

La pace non s' è firmata ancora a Vienna. Questa pace minaccia di diventare un indovinello. A meno che essa non sia bella e conchiusa quando avrete queste linee sotto agli occhi, il che potrebbe ben darsi stando alle più recenti notizie, le quali la dicono proprio imminente. A Venezia non ne possono più; e vi furono conflitti fra truppa e popolazione, come ve ne furono a Chioggia, ove la polizia e i gendarmi austriaci compirono gesta eroiche sopra i cittadini inermi e pacifici.

Bismark dà chiaramente a conoscere che non intende di aver finito ciò che aveva in pensiero di fare. Colla Sassonia non ha ancora conchiuso nulla; e gli amici di re Giovanni la vedono assai brutta per la sua dinastia. Come la Sassonia, anche il Belgio non si sente in questo momento in una botte di ferro, specialmente dopo che il ministro francese, Lavalette, nella sua famosa circolare ha dichiarata providenziale « la disparizione degli Stati secondarii ».

possono procedere all' elezione a scrutinio separato.

Nessun elettore può farsi rappresentare da altri, nè mandare il suo voto per iscritto.

Gli elettori si riuniscono in una sola assemblea. Se superano il numero di 400, si dividono in sezioni che comprendano almeno 200 elettori.

Presiedono provvisoriamente all' assemblea il Sindaco, gli assessori, in caso d' impedimento i Consiglieri anziani.

L' adunanza procede ad eleggere a maggioranza di voti il presidente e quattro scrutatori definitivi. L'ufficio così composto nomina il suo segretario.

Se il presidente eletto ricusa di accettare è presidente lo scrutatore che ebbe più voti; entra a compiere il numero di quattro scrutatori chi ebbe più voti dopo i prima eletti.

Il presidente mantiene l' ordine delle adunanze. Impedisce ogni discussione, che non si riferisca alle elezioni.

Almeno tre membri dell' ufficio devono esser presenti all' operazioni elettorali.

Niun elettore può presentarsi armato.

Aperta la votazione per eleggere i consiglieri, il presidente chiama ciascun elettore secondo l' ordine della lista L' elettore rimette la sua scheda scritta e piegata al presidente, che la depone nell' urna. Uno degli scrutatori o il segretario segna il nome de' votanti; il presidente fa un altro appello degli elettori che non avessero votato, poi dichiara chiusa la votazione.

Aperta l' urna e riconosciuto il numero delle schede, uno degli scrutatori consegna ciascuna scheda al presidente, che la legge ad alta voce. Il risultato dello scrutinio è tosto reso pubblico. Dopo ciò, le schede sono arse alla presenza degli elettori. Si tiene un verbale dell' operato sottoscritto dai membri dell' ufficio.

Se l' elezione si facesse per sezioni, ogni sezione fa in pari modo lo scrutinio: poi il presidente di ciascuna sezione porta il processo verbale all' ufficio della prima sezione, il quale, alla presenza dei presidenti di ciascuna sezione, procede al computo generale dei voti. Tutti i presidenti insieme redigono un processo verbale.

Saranno nulle le schede, se l' elettore si faccia conoscere, o non sia chiaro il nome dell' eletto. A parità di voti il maggiore di età avrà preferenza.

Chi fosse eletto in più frazioni, può optare per una di esse nel termine di otto giorni.

Il processo verbale delle elezioni è indirizzato al Prefetto o a chi ne fa le veci.

CRONACHETTA POLITICA

A Palermo i briganti, in maschera repubblicana, sono stati dispersi dalle truppe e ormai la metropoli della Sicilia è rientrata nella sua condizione normale. La repressione fu rapida e vigorosa; e in tal modo si riuscì ad evitare que' maggiori danni che si potevano temere da un tentativo così audace. Adesso resta di snidare da per tutto dove si trovano i malandrini scappati; e di far conoscere un pochino anche ai frati che li hanno messi su le conseguenze che si tira dietro un procedere così malvagio e infame.

La rivoluzione di Candia si allarga e ha tutta l' aria di riuscire. I turco-egiziani danno botte da oglio santo; ma ne pigliano anche su fra capo e collo: e ogni poco che il movimento si faccia più generale, non si sa come l' andrà a finire per l' armata turca. Il fermento si fa sempre più forte nell' Epiro e nella Tessaglia, provincie soggette alla Sublime Porta; e anche nell' Albania pare che qualche fucile cominci a lucicare fra le siepi. Il re di Grecia sta anche lui pei Candiotti dei quali è re, come lo era Vittorio Emanuele nelle provincie nostre anche prima che l' i. r. Governo se n' andasse al diavolo. Vedremo in breve quello che ne nascerà.

La pace non s' è firmata ancora a Vienna. Questa pace minaccia di diventare un indovinello. A meno che essa non sia bella e conchiusa quando avrete queste linee sotto agli occhi, il che potrebbe ben darsi stando alle più recenti notizie, le quali la dicono proprio imminente. A Venezia non ne possono più; e vi furono conflitti fra truppa e popolazione, come ve ne furono a Chioggia, ove la polizia e i gendarmi austriaci compirono gesta eroiche sopra i cittadini inermi e pacifici.

Bismark dà chiaramente a conoscere che non intende di aver finito ciò che aveva in pensiero di fare. Colla Sassonia non ha ancora conchiuso nulla; e gli amici di re Giovanni la vedono assai brutta per la sua dinastia. Come la Sassonia, anche il Belgio non si sente in questo momento in una botte di ferro, specialmente dopo che il ministro francese, Lavalette, nella sua famosa circolare ha dichiarata providenziale « la disparizione degli Stati secondarii ».

Joint-Stock-banchs, o Banche di circolazione libere che fanno prestanza non di denaro, bensì di credito, emettendo viglietti al portatore, che si pagano a presentazione in denaro; e funzionano poi anche come casse di risparmio. I viglietti delle Banche scozzesi rappresentano tenui importi, e quindi il loro uso è quotidiano e generale. E per pagare i viglietti in presentazione, quelle Banche tengono un fondo, detto Cassa metallica, costituito parte con capitali proprii e parte con somme depositate dai Soci o da estranei. Per ottenere che la Banca apra un credito a favore d' una persona, c' è l' obbligo di due garanti; la quale esigenza non torna di soverchia difficoltà all' operajo onesto, all' artiere riconosciuto per galantuomo.

E le Banche di Scozia, il cui numero è grande perchè si diramarono nelle più piccole città e persino nelle borgate, hanno tanta popolarità da essere ritenute qual beneficio massimo recato dalla scienza economica al paese, e non andarono soggette a quelle crisi commerciali che, come narra la storia delle Banche, funestarono altrove simili istituzioni quando si volle spingerle ad operazioni di credito esagerate e soverchiamente richiose.

(*continua*) C. Giussani.

Società di mutuo soccorso

Sappiamo che il Commissario del Re ha fatto tenere alla Società di Mutuo soccorso per sua quota di buon ingresso la somma di lire 200.

In seguito alla nomina fatta per acclamazione dalla radunanza generale del Commendatore Sella a presidente onorario della Società, la Presidenza provvisoria dell' Associazione gli aveva mandata la seguente lettera, che noi ristampiamo unitamente alla risposta:

Al Commendatore Quintino Sella
Deputato al Parlamento
Commissario di S. M. il Re d' Italia
per la Provincia di Udine.

Ottimo e degnissimo Signore!

Un voto unanime del ceto artigiano di Udine, unito in Società di mutuo soccorso, ha acclamato la Signoria Vostra a *Presidente onorario* della nascente Associazione. Era questo un debito di gratitudine, un segno di stima, un frutto di quel retto senso popolare che presto distingue chi ama il Popolo e vuole giovargli.

La sottoscritta Presidenza provvisoria della Associazione di mutuo soccorso, prega quindi la S. V. a permettere che la Società nostra possa fregiarsi, secondo quel voto, del suo nome.

È certa la scrivente che quella manifestazione del sentimento popolare è diretta non soltanto alla persona del Commendatore Sella, che promuove con coscienza ed affetto il bene del ceto artigiano di Udine e gli interessi economici di questa Provincia, ma anche al degno Rappresentante del Re d' Italia.

Questo popolo che festeggiava gli anni versari del Re anche quando la soldatesca straniera era sempre in atto di minaccia con tro lui, è ansioso di anticipare così un omaggio al *primo soldato d' Italia*, che esso confida di potergli fra non molto prestare, venendo esso a riconoscere i confini del Regno, a cui la Nazione Italiana lo prepose.

Abbia con questa la S. V. una prova del memore affetto del ceto artigiano Udinese e ne gradisca la manifestazione.

Udine li 17 settembre 1866.

La Presidenza provvisoria della Società
di mutuo soccorso di Udine

ANTONIO FASSER
ANTONIO NARDINI
CARLO PLAZZOGNA

Agli onorevoli signori della Presidenza della Società operaja di Udine.

Onorevoli signori,

Nella mia nomina a *Presidente onorario* della Società degli operai non posso ravvisar altro, che una manifestazione la quale sgorgò spontaneamente dagli operai di Udine allora quando per la prima volta si riunirono, e con ciò vollero attestare la loro gratitudine a quel *Re*, che realizzando i desideri di tanti secoli, diede libertà, indipendenza ed unità all' Italia. Ed io mi son fatto un dovere di far conoscere a sua Maestà i sentimenti degli operai di Udine, ben sapendo come niuna cosa gli torni tanto gradita, quanto il vedere i suoi intendimenti così rettamente apprezzati dal suo popolo.

Gli operai di Udine col sapere costituire in pochi giorni una potente Società di mutuo soccorso, hanno mostrato di avere perfettamente inteso i vantaggi della libertà. Il loro operato d' oggi è arra sicura per ciò che faranno in avvenire. Egli è fuor di dubbio che colla loro intelligenza, robustezza ed operosità sapranno dare sviluppo alle arti ed alle industrie, e migliorare notevolmente le loro condizioni

possono procedere all' elezione a scrutinio separato.

Nessun elettore può farsi rappresentare da altri, nè mandare il suo voto per iscritto.

Gli elettori si riuniscono in una sola assemblea. Se superano il numero di 400 si dividono in sezioni che comprendano almeno 200 elettori.

Presiedono provvisoriamente all' assemblea il Sindaco, gli assessori, in caso d' impedimento i Consiglieri anziani.

L' adunanza procede ad eleggere a maggioranza di voti il presidente e quattro scrutatori definitivi. L' ufficio così composto nomina il suo segretario.

Se il presidente eletto ricusa di accettare è presidente lo scrutatore che ebbe più voti; entra a compiere il numero di quattro scrutatori chi ebbe più voti dopo i prima eletti.

Il presidente mantiene l' ordine delle adunanze. Impedisce ogni discussione, che non si riferisca alle elezioni.

Almeno tre membri dell' ufficio devono esser presenti all' operazioni elettorali.

Niun elettore può presentarsi armato.

Aperta la votazione per eleggere i consiglieri, il presidente chiama ciascun elettore secondo l' ordine della lista L' elettore rimette la sua scheda scritta e piegata al presidente, che la depone nell' urna. Uno degli scrutatori o il segretario segna il nome de' votanti; il presidente fa un altro appello degli elettori che non avessero votato, poi dichiara chiusa la votazione.

Aperta l' urna e riconosciuto il numero delle schede, uno degli scrutatori consegna ciascuna scheda al presidente, che la legge ad alta voce. Il risultato dello scrutinio è tosto reso pubblico. Dopo ciò, le schede sono arse alla presenza degli elettori. Si tiene un verbale dell' operato sottoscritto dai membri dell' ufficio.

Se l' elezione si facesse per sezioni, ogni sezione fa in pari modo lo scrutinio: poi il presidente di ciascuna sezione porta il processo verbale all' ufficio della prima sezione, il quale, alla presenza dei presidenti di ciascuna sezione, procede al computo generale dei voti. Tutti i presidenti insieme redigono un processo verbale.

Saranno nulle le schede, se l' elettore si faccia conoscere, o non sia chiaro il nome dell' eletto. A parità di voti il maggiore di età avrà preferenza.

Chi fosse eletto in più frazioni, può ottare per una di esse nel termine di otto giorni.

Il processo verbale delle elezioni è indirizzato al Prefetto o a chi ne fa le veci.

CRONACHETTA POLITICA

A Palermo i briganti, in maschera repubblicana, sono stati dispersi dalle truppe e ormai la metropoli della Sicilia è rientrata nella sua condizione normale. La repressione fu rapida e vigorosa; e in tal modo si riuscì ad evitare que' maggiori danni che si potevano temere da un tentativo così audace. Adesso resta di snidare da per tutto dove si trovano i malandrini scappati; e di far conoscere un pochino anche ai frati che li hanno messi su le conseguenze che si tira dietro un procedere così malvagio e infame.

La rivoluzione di Candia si allarga e ha tutta l' aria di riuscire. I turco-egiziani danno botte da oglio santo; ma ne pigliano anche su fra capo e collo: e ogni poco che il movimento si faccia più generale, non si sa come l' andrà a finire per l' armata turca. Il fermento si fa sempre più forte nell' Epiro e nella Tessaglia, provincie soggette alla Sublime Porta; e anche nell' Albania pare che qualche fucile cominci a lucicare fra le siepi. Il re di Grecia sta anche lui pei Candiotti dei quali è re, come lo era Vittorio Emanuele nelle provincie nostre anche prima che l' i. r. Governo se n' andasse al diavolo. Vedremo in breve quello che ne nascerà.

La pace non s' è firmata ancora a Vienna. Questa pace minaccia di diventare un indovinello. A meno che essa non sia bella e conchiusa quando avrete queste linee sotto agli occhi, il che potrebbe ben darsi stando alle più recenti notizie, le quali la dicono proprio imminente. A Venezia non ne possono più; e vi furono conflitti fra truppa e popolazione, come ve ne furono a Chioggia, ove la polizia e i gendarmi austriaci compirono gesta eroiche sopra i cittadini inermi e pacifici.

Bismark dà chiaramente a conoscere che non intende di aver finito ciò che aveva in pensiero di fare. Colla Sassonia non ha ancora conchiuso nulla; e gli amici di re Giovanni la vedono assai brutta per la sua dinastia. Come la Sassonia, anche il Belgio non si sente in questo momento in una botte di ferro, specialmente dopo che il ministro francese, Lavalette, nella sua famosa circolare ha dichiarata providenziale « la disparizione degli Stati secondarii ».

possono procedere all' elezione a scrutinio separato.

Nessun elettore può farsi rappresentare da altri, nè mandare il suo voto per iscritto.

Gli elettori si riuniscono in una sola assemblea. Se superano il numero di 400 si dividono in sezioni che comprendano almeno 200 elettori.

Presiedono provvisoriamente all' assemblea il Sindaco, gli assessori, in caso d' impedimento i Consiglieri anziani.

L' adunanza procede ad eleggere a maggioranza di voti il presidente e quattro scrutatori definitivi. L' ufficio così composto nomina il suo segretario.

Se il presidente eletto ricusa di accettare è presidente lo scrutatore che ebbe più voti; entra a compiere il numero di quattro scrutatori chi ebbe più voti dopo i prima eletti.

Il presidente mantiene l' ordine delle adunanze. Impedisce ogni discussione, che non si riferisca alle elezioni.

Almeno tre membri dell' ufficio devono esser presenti all' operazioni elettorali.

Niun elettore può presentarsi armato.

Aperta la votazione per eleggere i consiglieri, il presidente chiama ciascun elettore secondo l' ordine della lista L' elettore rimette la sua scheda scritta e piegata al presidente, che la depone nell' urna. Uno degli scrutatori o il segretario segna il nome de' votanti; il presidente fa un altro appello degli elettori che non avessero votato, poi dichiara chiusa la votazione.

Aperta l' urna e riconosciuto il numero delle schede, uno degli scrutatori consegna ciascuna scheda al presidente, che la legge ad alta voce. Il risultato dello scrutinio è tosto reso pubblico. Dopo ciò, le schede sono arse alla presenza degli elettori. Si tiene un verbale dell' operato sottoscritto dai membri dell' ufficio.

Se l' elezione si facesse per sezioni, ogni sezione fa in pari modo lo scrutinio: poi il presidente di ciascuna sezione porta il processo verbale all' ufficio della prima sezione, il quale, alla presenza dei presidenti di ciascuna sezione, procede al computo generale dei voti. Tutti i presidenti insieme redigono un processo verbale.

Saranno nulle le schede, se l' elettore si faccia conoscere, o non sia chiaro il nome dell' eletto. A parità di voti il maggiore di età avrà preferenza.

Chi fosse eletto in più frazioni, può optare per una di esse nel termine di otto giorni.

Il processo verbale delle elezioni è indirizzato al Prefetto o a chi ne fa le veci.

CRONACHETTA POLITICA

A Palermo i briganti, in maschera repubblicana, sono stati dispersi dalle truppe e ormai la metropoli della Sicilia è rientrata nella sua condizione normale. La repressione fu rapida e vigorosa; e in tal modo si riuscì ad evitare que' maggiori danni che si potevano temere da un tentativo così audace. Adesso resta di snidare da per tutto dove si trovano i malandrini scappati; e di far conoscere un pochino anche ai frati che li hanno messi su le conseguenze che si tira dietro un procedere così malvagio e infame.

La rivoluzione di Candia si allarga e ha tutta l' aria di riuscire. I turco-egiziani danno botte da oglio santo; ma ne pigliano anche su fra capo e collo: e ogni poco che il movimento si faccia più generale, non si sa come l' andrà a finire per l' armata turca. Il fermento si fa sempre più forte nell' Epiro e nella Tessaglia, provincie soggette alla Sublime Porta; e anche nell' Albania pare che qualche fucile cominci a lucicare fra le siepi. Il re di Grecia sta anche lui pei Candiotti dei quali è re, come lo era Vittorio Emanuele nelle provincie nostre anche prima che l' i. r. Governo se n' andasse al diavolo. Vedremo in breve quello che ne nascerà.

La pace non s' è firmata ancora a Vienna. Questa pace minaccia di diventare un indovinello. A meno che essa non sia bella e conchiusa quando avrete queste linee sotto agli occhi, il che potrebbe ben darsi stando alle più recenti notizie, le quali la dicono proprio imminente. A Venezia non ne possono più; e vi furono conflitti fra truppa e popolazione, come ve ne furono a Chioggia, ove la polizia e i gendarmi austriaci compirono gesta eroiche sopra i cittadini inermi e pacifici.

Bismark dà chiaramente a conoscere che non intende di aver finito ciò che aveva in pensiero di fare. Colla Sassonia non ha ancora conchiuso nulla; e gli amici di re Giovanni la vedono assai brutta per la sua dinastia. Come la Sassonia, anche il Belgio non si sente in questo momento in una botte di ferro, specialmente dopo che il ministro francese, Lavalette, nella sua famosa circolare ha dichiarata providenziale « la disparizione degli Stati secondarii ».

possono procedere all' elezione a scrutinio separato.

Nessun elettore può farsi rappresentare da altri, nè mandare il suo voto per iscritto.

Gli elettori si riuniscono in una sola assemblea. Se superano il numero di 400, si dividono in sezioni che comprendano almeno 200 elettori.

Presiedono provvisoriamente all' assemblea il Sindaco, gli assessori, in caso d' impedimento i Consiglieri anziani.

L' adunanza procede ad eleggere a maggioranza di voti il presidente e quattro scrutatori definitivi. L' ufficio così composto nomina il suo segretario.

Se il presidente eletto ricusa di accettare è presidente lo scrutatore che ebbe più voti; entra a compiere il numero di quattro scrutatori chi ebbe più voti dopo i prima eletti.

Il presidente mantiene l' ordine delle adunanze. Impedisce ogni discussione, che non si riferisca alle elezioni.

Almeno tre membri dell' ufficio devono esser presenti all' operazioni elettorali.

Niun elettore può presentarsi armato.

Aperta la votazione per eleggere i consiglieri, il presidente chiama ciascun elettore secondo l' ordine della lista L' elettore rimette la sua scheda scritta e piegata al presidente, che la depone nell' urna. Uno degli scrutatori o il segretario segna il nome de' votanti; il presidente fa un altro appello degli elettori che non avessero votato, poi dichiara chiusa la votazione.

Aperta l' urna e riconosciuto il numero delle schede, uno degli scrutatori consegna ciascuna scheda al presidente, che la legge ad alta voce. Il risultato dello scrutinio è tosto reso pubblico. Dopo ciò, le schede sono arse alla presenza degli elettori. Si tiene un verbale dell' operato sottoscritto dai membri dell' ufficio.

Se l' elezione si facesse per sezioni, ogni sezione fa in pari modo lo scrutinio: poi il presidente di ciascuna sezione porta il processo verbale all' ufficio della prima sezione, il quale, alla presenza dei presidenti di ciascuna sezione, procede al computo generale dei voti. Tutti i presidenti insieme redigono un processo verbale.

Saranno nulle le schede, se l' elettore si faccia conoscere, o non sia chiaro il nome dell' eletto. A parità di voti il maggiore di età avrà preferenza.

Chi fosse eletto in più frazioni, può ottare per una di esse nel termine di otto giorni.

Il processo verbale delle elezioni è indirizzato al Prefetto o a chi ne fa le veci.

CRONACHETTA POLITICA

A Palermo i briganti, in maschera repubblicana, sono stati dispersi dalle truppe e ormai la metropoli della Sicilia è rientrata nella sua condizione normale. La repressione fu rapida e vigorosa; e in tal modo si riuscì ad evitare que' maggiori danni che si potevano temere da un tentativo così audace. Adesso resta di snidare da per tutto dove si trovano i malandrini scappati; e di far conoscere un pochino anche ai frati che li hanno messi su le conseguenze che si tira dietro un procedere così malvagio e infame.

La rivoluzione di Candia si allarga e ha tutta l' aria di riuscire. I turco-egiziani danno botte da oglio santo; ma ne pigliano anche su fra capo e collo: e ogni poco che il movimento si faccia più generale, non si sa come l' andrà a finire per l' armata turca. Il fermento si fa sempre più forte nell' Epiro e nella Tessaglia, provincie soggette alla Sublime Porta; e anche nell' Albania pare che qualche fucile cominci a luccicare fra le siepi. Il re di Grecia sta anche lui pei Candiotti dei quali è re, come lo era Vittorio Emanuele nelle provincie nostre anche prima che l' i. r. Governo se n' andasse al diavolo. Vedremo in breve quello che ne nascerà.

La pace non s' è firmata ancora a Vienna. Questa pace minaccia di diventare un indovinello. A meno che essa non sia bella e conchiusa quando avrete queste linee sotto agli occhi, il che potrebbe ben darsi stando alle più recenti notizie, le quali la dicono proprio imminente. A Venezia non ne possono più; e vi furono conflitti fra truppa e popolazione, come ve ne furono a Chioggia, ove la polizia e i gendarmi austriaci compirono gesta eroiche sopra i cittadini inermi e pacifici.

Bismark dà chiaramente a conoscere che non intende di aver finito ciò che aveva in pensiero di fare. Colla Sassonia non ha ancora conchiuso nulla; e gli amici di re Giovanni la vedono assai brutta per la sua dinastia. Come la Sassonia, anche il Belgio non si sente in questo momento in una botte di ferro, specialmente dopo che il ministro francese, Lavalette, nella sua famosa circolare ha dichiarata providenziale « la disparizione degli Stati secondarii ».